

# DALLA DISTRUZIONE ALLA RICOSTRUZIONE



 **FEDERMANAGER**  
FRIULI-VENEZIA-GIULIA

---



# 50° ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO IN FRIULI DEL 1976

---

## Ad Artegnà i manager italiani realizzarono 12 case per la ricostruzione

In occasione del cinquantesimo anniversario del terremoto del 1976, il direttivo di Federmanager Friuli Venezia Giulia ha scelto di tenere la propria assemblea annuale del 2026 sabato 13 giugno ad Artegnà.

La decisione è stata ufficializzata a seguito di un incontro tra Antonio Pesante e il sindaco di Artegnà Alessandro Marangoni.

L'evento intende onorare il legame storico tra i manager italiani e la comunità di Artegnà. Infatti, dopo il sisma, Federmanager e CIDA promossero una colletta di solidarietà nazionale che permise la costruzione di 12 abitazioni (tuttora abitate) in via Mario Bertoli. La via è intitolata al dirigente friulano scomparso proprio a causa della tragedia.

Il comitato di gestione, presieduto all'epoca da Luigi Comino con Antonio Pesante come segretario, operò con tale efficacia da ricevere l'incarico dalla Banca Popolare di Udine per la realizzazione di ulteriori otto abitazioni.

L'assemblea, che vedrà la partecipazione del presidente nazionale Valter Quercioli e del direttore generale Mario Cardoni, si aprirà con un minuto di silenzio in via Mario Bertoli. I lavori proseguiranno, nella sala consiliare del comune di Artegnà, focalizzandosi su temi strategici.

Il «leitmotiv» dell'assemblea dei dirigenti industriali friulani e giuliani coinvolgerà Confindustria Udine, Alto Adriatico oltre che regionale FVG partendo dal celebre monito di Mons. Alfredo Battisti: “Ricostruiamo prima le fabbriche, poi le case, per ultimo le chiese» interpretando così al meglio la vocazione di un popolo dedito al lavoro. E accanto alla prospettive industriali si parlerà di come dalla ricostruzione del Friuli post terremoto possano giungere segnali importanti anche per il welfare sanitario e previdenziale.

**Daniele Damele**

*Presidente Federmanager FVG*

## STRAORDINARI RICORDI

---

La ricorrenza del 50° anniversario del terremoto in Friuli ha suscitato in me una profonda emozione e un afflusso di straordinari ricordi legati agli eventi e alle emergenze del dopo sisma.

La voglia di preservare e valorizzare quanto avvenne mi ha spinto a preparare questo documento per ricordare e tramandare lo spirito di coesione, resilienza e valori vissuti da una intera comunità del Friuli.

L'obiettivo è di far conoscere quanto avvenuto in quel frangente per lasciarlo in eredità ai giovani, che non hanno vissuto in prima persona questa esperienza. Lo spirito di solidarietà e la tenacia espressa

in quel periodo perchè ciò li aiuti ad affrontare le sfide presenti e future.

Un doveroso ricordo va ai componenti del Comitato Terremoto Friuli, non più presenti, e alla gara di solidarietà dei Dirigenti d'Azienda italiani che, con la proverbiale passione, competenza e decisione, si sono attivati per la rinascita del Friuli.

**Antonio Pesante**

*Segretario del Comitato Terremoto Friuli  
FNDAI – CIDA FVG*

## “L'ORCOLAT”

---

(terremoto in lingua friulana)

Giovedì **6 maggio 1976** alle ore **21:00:12**, una scossa di magnitudo **6.5** della scala Richter colpì il Friuli, provocando la morte di 1.000 persone.

L'epicentro, situato tra Gemona, Artegna e Buia, scosse non solo le case e le chiese, ma l'intera struttura economica di un territorio che stava vivendo il suo pieno sviluppo industriale.



## VENZONE



## GEMONA

**L'11 e il 15 settembre** dello stesso anno nuove scosse di magnitudo **5,5 fino a 6,0** Richter portarono ulteriore devastazione alle strutture già danneggiate, distruggendo quelle parzialmente ricostruite dopo il sisma del 6 maggio.

Il terremoto non distrusse solo i centri storici; rase al suolo capannoni, macchinari e sogni di migliaia di lavoratori.

**Gemona del Friuli:** Simbolo della catastrofe. Le industrie manifatturiere e i laboratori artigianali vennero letteralmente sbriciolati. La distruzione del settore tessile e meccanico mise in ginocchio l'economia locale.

**Osoppo:** Sede di importanti realtà industriali (come il Gruppo Pittini e Fantoni), videro i propri stabilimenti trasformati in ammassi di lamiere e cemento. La forza del sisma piegò le strutture d'acciaio come fossero fili d'erba.

**Artegna:** Situata sulla linea di faglia, subì danni strutturali gravissimi sia al patrimonio civile sia a quello produttivo, isolando di fatto la zona industriale dai collegamenti principali.



**OSOPPO - FABBRICA PITTINI**

## I NUMERI DEL TERREMOTO

---

**Data e ora:** 6 maggio 1976, ore 21:00:12.

**Durata della scossa:** 59 secondi.

**Magnitudo Momento** 6.5 della scala Richter.

**Repliche principali:** Due forti sequenze a settembre (11 e 15 settembre 1976) con magnitudo fino a 6.0, che causarono ulteriori crolli negli edifici già lesionati.

### Il Bilancio Umano e Sociale

**Vittime: 990 morti**

**Feriti:** Circa **3.000**.

**Sfollati:** Oltre **130.000**.

**Comuni coinvolti: 137** comuni.

45 dichiarati “disastrati”,

40 “gravemente danneggiati”

52 “danneggiati”

### Danni Materiali ed Economici

**Abitazioni distrutte:** Circa **18.000**.

**Abitazioni danneggiate:** Oltre **75.000**.

**Aziende distrutte o fortemente danneggiate:** oltre **1.000**.

**Posti di lavoro persi:** Circa **15.000**.

**Patrimonio artistico:** Distrutti o gravemente lesionati monumenti storici come il Duomo di Gemona, il centro storico di Venzone e il castello di Artegna.

### Costi della ricostruzione:

Stimati in circa **18,5 miliardi di euro**.  
(valore attualizzato al 2014).



## LA FILOSOFIA DELLA RICOSTRUZIONE

### «PRIMA LE FABBRICHE»

---

Mentre l'Italia e le altre Nazioni si prodigavano per organizzare gli aiuti, i friulani presero una decisione storica che divenne il pilastro del cosiddetto

#### “Modello Friuli” “Fasìn di bessôï” (Facciamo da soli)

Fu il motto condiviso dalla popolazione e dalle istituzioni.

**Le Fabbriche** (per garantire il lavoro e il reddito)  
Il Riscatto Industriale avvenne grazie alle leggi statali e regionali. Le aziende di Gemona, Osoppo e Artegna furono le prime a ripartire. Già a pochi mesi dal sisma, molti operai lavoravano sotto i tendoni o in strutture provvisorie per non perdere le commesse e mantenere vivo il tessuto sociale.



**Le Case** (per ridare stabilità alle famiglie)

**Le Chiese** (per l'identità e lo spirito)  
Visione condivisa pienamente dall'Arcivescovo di allora **Mons. Alfredo Battisti**, fu il collante di unione fra la fede religiosa e la necessità pratica di rinascita economica.

## CRONOLOGIA DELLA RINASCITA

### Il Reinsediamento e la Legge

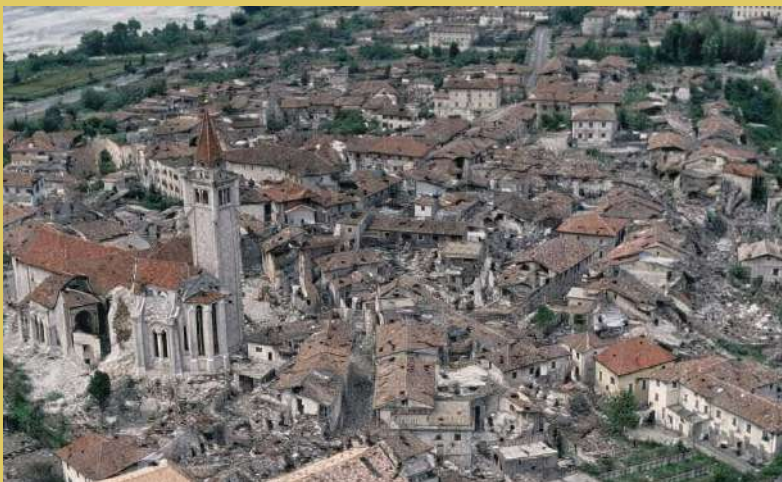
**1977:** Vengono approvate le leggi regionali n. 30 e n. 63. Queste norme stabiliscono il principio del “com’era e dov’era”: i paesi non vengono delocalizzati (come avvenne nel Belice), ma ricostruiti sulle proprie radici.

**1977 - 1978:** È il tempo dei prefabbricati. Si allestiscono villaggi provvisori per permettere alla gente di rimanere vicino alle proprie terre e alle proprie fabbriche, evitando lo spopolamento delle montagne.

### Il Rilancio industriale

Entro il primo anno, oltre il 90% delle fabbriche danneggiate aveva già ripreso l’attività. L’economia non si ferma, evitando l’emigrazione forzata.





**VENZONE - PRIMA E DOPO**

## **CRONOLOGIA DELLA RINASCITA**

---

### **La Ricostruzione Vera e Propria (Anni '80)**

**1980 - 1985:** Decollo definitivo dei cantieri per le abitazioni private. Grazie ai contributi pubblici gestiti direttamente dai Comuni, migliaia di case vengono riparate o ricostruite con criteri antisismici d'avanguardia.

**1987:** Si può considerare conclusa la ricostruzione "materiale" della maggior parte dei centri abitati e delle infrastrutture produttive. Il Friuli diventa una delle locomotive economiche del Nord-Est.

### Il Restauro dell'Anima (Anni '90 e oltre)

**1992:** Viene completata la ricostruzione del Duomo di Gemona, simbolo della cittadina più colpita.

**1995:** Si conclude il restauro del Duomo di Venzone. Questo intervento è famoso per l'anastilosi: ogni singola pietra del crollo è stata numerata, catalogata e ricollocata nella sua posizione originale.

**1995:** Si conclude il restauro del Castello Savorgnan di Artegna.



DUOMO DI GEMONA - PRIMA E DOPO



**CASTELLO SAVORGNAN  
PRIMA E DOPO IL TERREMOTO**



**DUOMO DI VENZA  
PRIMA E DOPO IL TERREMOTO**



## «IL MODELLO FRIULI»

---

E' portato ad esempio a livello internazionale.

Nel 2016, a 40 anni dal sisma è stato inaugurato a Venzone il museo “Tiere Motus”, che, con le sue 13 sale documenta questa cronologia d'intervento. Il Friuli è l'unica zona in Italia dove la ricostruzione è terminata nei tempi previsti (circa 15 anni per la parte abitativa), con una gestione dei fondi considerata tra le più trasparenti della storia repubblicana.



**VENZONE - MUSEO TIERE MOTUS**



## LA PROTEZIONE CIVILE

---

Il volontariato di protezione civile è nato sotto la spinta delle grandi emergenze che hanno colpito l'Italia negli ultimi 60 anni, quali l'alluvione di Firenze del 1966 e sopra tutto i terremoti del Friuli e dell'Irpinia.

Una grande mobilitazione di cittadini rese chiaro che a mancare non era la solidarietà spontanea, ma un sistema pubblico organizzato che sapesse impiegarla e valorizzarla.

Il 24 febbraio 1992, con la legge n. 225, nasce il Servizio Nazionale della Protezione Civile in Italia. Opera anche in altre nazioni ove il suo intervento è necessario.

## L'AMBIZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO GIUSEPPE ZAMBERLETTI

---

*«Il mio obiettivo primario è dotare l'Italia di una Protezione Civile all'avanguardia ed efficace, capace di diventare un modello di riferimento internazionale per serietà e competenza»*



# ARTEGNA

## DOPO IL TERREMOTO



## DOPO LA RICOSTRUZIONE

## LA SOLIDARIETÀ DEI DIRIGENTI ITALIANI

---

Pochi giorni dopo il sisma del 6 Maggio 1976 l'allora Presidente di FNDAI Udine – Pordenone, dott. Luigi Comino, contattò la Federazione Nazionale e la CIDA (Confederazione Nazionale dei Dirigenti d'Azienda) per definire quali iniziative intraprendere.

- Fu decisa l'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale nel quale potessero essere convogliate tutte le sottoscrizioni dei dirigenti in un unico conto bancario in Udine.
- Venne istituito un comitato locale che assumesse con velocità le decisioni del momento. Il Comitato era formato da: Luigi Comino (Presidente SFDAI Ud e PN) coordinatore, Giorgio Costantinides (Presidente SDDI di TS e GO e Presidente CIDA FVG) componente, Arturo Garlato (SFDAI UD e PN) componente, Guido Salvi (FNDAI TS) componente, Iader Marioni (FNDAI Padova) componente, Guido Nobile (FeNDAC) componente, Antonio Pesante (Segretario SFDAI) segretario (unico rappresentante ancora in vita)

## DECISIONI

---

- Il Comitato si orientò verso la costruzione di una o più abitazioni, in base all'importo delle sottoscrizioni.
- Dette abitazioni dovevano essere definitive e durevoli nel tempo, ma anche di rapida costruzione.
- Venne deciso, pertanto, di realizzare case prefabricate con scantinato ad uso autorimessa e cantina.
- Per definire la località ove realizzare l'intervento, venne scelta l'estrazione pubblica su 5 cittadine, definite dalla Regione Friuli VG come le più colpite: Artegna, Buja, Moggio Udinese, Osoppo e Venzone.
- Il 3 giugno 1976, a nemmeno 1 mese dal catastrofico evento, venne estratto il comune di Artegna.
- Al Comune vennero concessi 7 giorni di tempo per concedere un'area sulla quale costruire le case prefabricate.

## LE MODALITÀ DI UTILIZZO DEI FONDI

---

Il Comitato, con la consulenza di alcuni Soci:

l'Ing. Renato Novarrin (allora direttore lavori dell'autostrada Udine-Tarvisio) per i calcoli CA, il dirigente Diogene Merlino quale direttore lavori, dopo aver visionato diversi preventivi, decise di avvalersi della Ditta Wierer di Bressanone.

## IL CONTRATTO CON LA DITTA WIERER

---

Fu firmato il 12 luglio 1976 a due mesi dal sisma.

- Il Contratto d'Appalto prevedeva la costruzione, chiavi in mano, di 5 case di 80 mq, con autorimessa e cantina.
- Il Contratto fu firmato "in fiducia" in quanto, al momento della sua sottoscrizione, I bonifici dei Soci CIDA non coprivano l'intero importo dell'ordine. Questo testimonia ancora una volta lo spirito di solidarietà.
- A chiusura del contratto venne chiesto un impegno, alla Ditta Wierer, da confermarsi entro 6 mesi, per la fornitura e costruzione di ulteriori 5 abitazioni.

## IL RISULTATO DELLA SOLIDARIETÀ

A soli 5 mesi dallo scisma, il 16 ottobre 1976, vennero inaugurate le prime 5 case definitive in un quartiere periferico di Artegna.

La strada venne intitolata alla memoria di Mario Bertoli, unico dirigente friulano deceduto la sera del 6 maggio sotto le macerie del sisma a Magnano in Riviera.



**CASE INAUGURATE**



**LUIGI COMINO  
(COORDINATORE DEL COMITATO)  
ANTONIO PESANTE  
(SEGRETARIO)**

## INAUGURAZIONE DELLE PRIME CINQUE CASE

SINDACO DI ARTEGNA LUIGI BROLLO



PRESIDENTE FNDAI FAUSTO D'ELIA



PARROCO DI ARTEGNA DON GELINDO LAVARONI



PIATTO DEL RICORDO

## IL RISULTATO DELLA SOLIDARIETÀ

---

La sottoscrizione continuò nel tempo, permettendo così la costruzione di ulteriori 7 abitazioni che vennero inaugurate il 29 ottobre 1977.

A 50 anni dal sisma le case sono tutt'ora abitate ed in ottimo stato di conservazione.



## ALCUNI NUMERI SIGNIFICATIVI

---

- L'importo complessivo della solidarietà dei dirigenti italiani fu di: **500 milioni di lire**
- Numero delle case costruite in un anno e mezzo dal sisma: **12**
- Spese generali: **Circa 1 milione di lire**

Il Comitato lavorò in modo del tutto volontario e gratuito.

Le spese generali sono state solo quelle derivanti da espropri, tributi, progettazioni e varie.

*Su richiesta della Banca Popolare Udinese, il Comitato si impegnò anche alla costruzione/inaugurazione di ulteriori 8 case definitive, ad Artegna in via Sottomonte, con i fondi sottoscritti dalla banca stessa e dai suoi dipendenti.*

# ARTEGNA

---

## DOPO LA RICOSTRUZIONE

### VEDUTA CITTADINA



### CASTELLO DI SAVORGNAN



## SALUTI DA ARTEGNA

---

Cari Amici di Federmanager,

è con profonda emozione e immenso orgoglio che, a nome di tutta la comunità di Arteгна, vi accolgo in occasione del 50° anniversario del terremoto che nel 1976 segnò per sempre la nostra terra.

Ospitare la vostra assemblea annuale proprio qui, nel 2026, non è solo un onore, ma il suggello di un legame storico e indissolubile che ci unisce da mezzo secolo.

In quei giorni drammatici di distruzione, Federmanager e CIDA furono tra i primi a tendere una mano concreta alla nostra gente. Grazie alla straordinaria colletta di solidarietà dei dirigenti industriali italiani, furono realizzate ad Arteгна 12 abitazioni che permisero a molte famiglie di guardare al futuro con speranza. Quelle case, situate in via Mario Bertoli — intitolata proprio alla memoria del dirigente friulano che perse la vita nel sisma — sono ancora

oggi abitate e rappresentano il simbolo vivente di una ricostruzione fatta con il cuore e con la competenza.

Voglio ringraziarvi profondamente, non solo per quel dono prezioso ricevuto in un momento di estrema fragilità, ma per aver scelto di tornare ad Arteгна per onorare la nostra comune storia di resilienza. La vostra presenza e il vostro ricordo di oggi testimoniano che lo spirito di solidarietà del 1976 è più vivo che mai e continua a ispirare le nuove generazioni nel segno del lavoro e della rinascita.

***Benvenuti a casa, benvenuti ad Arteгна.***

*Il Sindaco*

***Alessandro Marangoni***

***Con la partecipazione di:***

Fotografie: *gentilmente concesse da Ivano Andreussi e Antonio Pesante*

Ha collaborato alla stesura della brochure: *Francesco De Benedetto*

Impaginazione e consulenza editoriale: *Aipem*

Stampa: *Luce Group*

Coordinamento redazionale: *Antonio Pesante*



Via Cesare Beccaria, 7  
34133 TRIESTE

[federmanager.fvg@federmanager.it](mailto:federmanager.fvg@federmanager.it)  
[fvg.federmanager.it](http://fvg.federmanager.it)